

1 = 0,847 £ -0,33% 1 = 0,9578 fr -0,48% 1 = 137,08 ¥ -0,43%

L'EGO - HUB



# Pensioni, uscita con "Quota 41" Salvini tenta l'asse coi sindacati

► Il leader del Carroccio contatta Cgil, Cisl e Uil per un confronto sulla riforma previdenziale ► La proposta di lasciare il lavoro dopo quarantuno anni di contributi è la stessa che avevano fatto le sigle a Draghi

## IL CASO

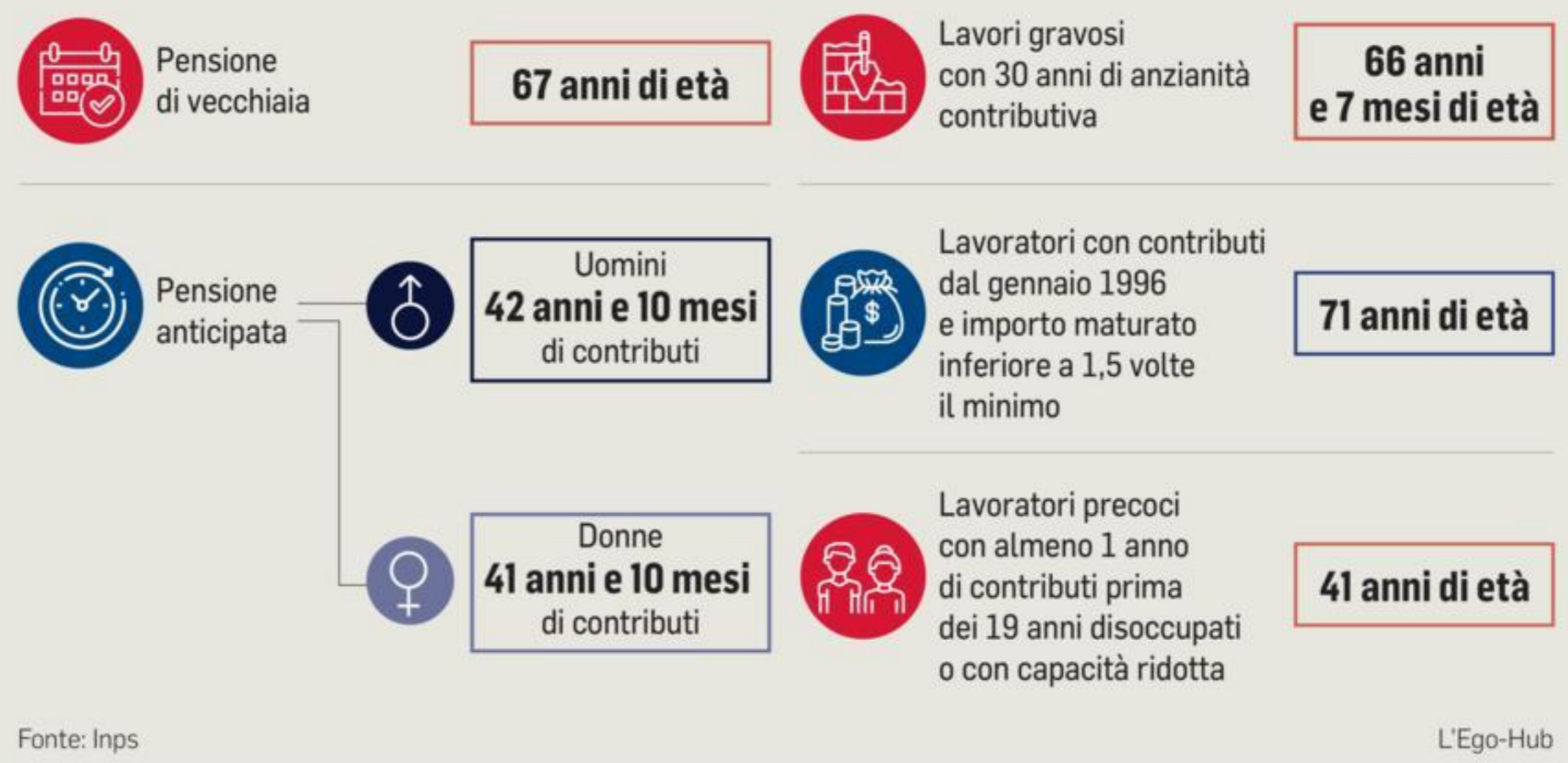
ROMA «L'obiettivo è cancellare una volta per tutte la legge Fornero e realizzare Quota 41 che noi giudichiamo più equa, sostenibile e utile al Paese». Matteo Salvini rilancia il suo cavallo di battaglia in tema di riforma previdenziale cercando di agganciare i sindacati su un tema a loro molto caro. Da diversi mesi infatti, nelle interlocuzioni con il governo Draghi, le parti sociali hanno indicato proprio Quota 41 come soluzione gradita. Ed è per questa ragione che ieri il leader della Lega ha fatto sapere di aver contattato Cgil, Cisl, Uil e Ugl per elaborare un piano di lavoro. Una iniziativa non certo inedita in quanto il 17 maggio scorso, al Senato, Salvini aveva già avuto un confronto sul tema con Giovanna Fracassi (Cgil), Luigi Sbarra (Cisl), Domenico Proietti (Uil) e Luigi Ulgiati (Ugl). Fonti vicine al leader del Carroccio spiegano che Quota 41 è la soluzione migliore per il Paese. Capace appunto di coniugare giustizia sociale, equità e tenuta dei conti pubblici. «Non ci sarà - si fa notare in ambienti vicini a Salvini - alcun problema di sostenibilità: grazie a Quota 100 è stato eliminato il bacino creato dalla legge Fornero che per molti anni ha impedito alle persone di andare in pensione. Con gli interventi proposti dalla Lega si realizza definitivamente l'obiettivo di cancellare la riforma del governo Monti, garantendo così anche maggiori spazi ai giovani in cerca di primo im-

piego e permettendo a 800mila persone, in un triennio, di godersi il meritato riposo dopo una vita di sacrifici, così come hanno già fatto in 400 mila grazie a Quota 100».

## IL PROGETTO

Alcuni giorni fa, proprio Salvini era entrato nel dettaglio finanziario dell'operazione garantendo che Quota 41 (in pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica) costerebbe 4 miliardi di euro nel 2023. «Sono tanti? Sì, ma è meno della metà di quello che costa il reddito di cittadinanza e allora preferisco dimezzare il reddito di cittadinanza e mandare qualcuno in pensione dopo 41 anni di fabbrica» aveva argomentato Salvini. Il quale aveva anche attaccato chi definisce un privilegio poter andare in pensione dopo 41 anni di lavoro. «A sinistra - queste le parole dell'ex ministro degli Interni - dicono che è un privilegio andare in pensione dopo 41 anni di lavoro in fabbrica o in casa di riposo. Chi lo dice non ha mai lavorato un giorno della sua vita». La profonda necessità di una revisione pensionistica in Italia, nei ragionamenti della Lega, è un'esigenza non più rimandabile. Così, nel dialogo con i sindacati, oltre al superamento della legge Fornero con Quota 41, il partito metterà sul tavolo molte altre proposte. Ad esempio, per le lavoratrici il diritto alla pensione di vecchiaia dovrebbe maturare a 63 anni (oggi 67) di età e almeno 20 anni di contributi; per i giovani lavoratori con carriere interamente nel regime

## Andare in pensione nel 2023



## Politica monetaria

### La Cina va controcorrente tassi giù per sostenere il Pil

La Cina prova a schivare la tempesta perfetta e l'incubo deflazione con un nuovo taglio dei tassi a difesa della crescita, in netta controtendenza rispetto alla stretta in atto a livello mondiale per contenere le spinte dell'inflazione. La Banca centrale (Pboc) ha tagliato di 5 punti base al 3,65% il Loan prime rate a un anno, tra i tassi preferenziali delle banche alla clientela migliore. E ha limato al 4,30%, dal 4,45%, il tasso a 5 anni, il benchmark

dei mutui immobiliari. Tutto ciò oltre alla sforbiciata di 15 punti base del maggio scorso a sostegno della domanda di prestiti, nel mezzo della crisi del real estate e delle proteste dei mutuatari che hanno bloccato i pagamenti delle rate su case che non saranno mai consegnate o che hanno già perso molto valore. Il governatore della banca centrale di Pechino Yi Gang ha fornito le direttive in un simposio con le istituzioni finanziarie.

contributivo va riconosciuta, in ogni caso, una pensione minima di 1.000 euro. Quanto al trattamento pensionistico Opzione donna e all'Ape sociale, si tratta di due dossier che vanno resi strutturali. Mentre si ragiona sulla opportunità di estendere la possibilità agevolata del riscatto dei contributi per il periodo relativo al percorso di laurea. Sui temi previdenziali è intervenuto anche Cesare Damiano. «Il problema - ha argomentato l'ex ministro del Lavoro e consigliere Inail - non si risolve solo con Quota 41, che pure va adottata. Occorre anche prevedere che l'età di pensionamento possa partire dai 63 anni, con una leggera penalizzazione sulla sola parte retributiva».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Per le Colf domande per il bonus a settembre

### LA MISURA

ROMA Lavoratrici e lavoratori domestici hanno tempo fino al 30 settembre per richiedere il bonus di 200 euro previsto dal Dl Aiuti. Per poterlo ricevere devono risultare titolari, già dal 22 maggio 2022, di uno o più rapporti di lavoro domestico regolarmente denunciati all'Inps e aver percepito un reddito inferiore ai 35.000 euro nel 2021. Un provvedimento però giudicato dalla Filcams-Cgil «non sufficiente a dare risposte al problema dell'impoverimento dei redditi» e, secondo il sindacato, occorrono interventi strutturali. «Le lavoratrici e i lavoratori - ricorda la Filcams - potranno presentare la domanda all'Inps tramite la Filcams Cgil territoriale e il Patronato Inca». Secondo i dati 2021 diffusi dall'Osservatorio Inps sono 961.358 le lavoratrici e i lavoratori del settore regolarmente assunti, con un incremento dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Il comparto, segnala la Filcams, resta a netta prevalenza femminile con la presenza dell'88,6% di lavoratrici donne, e registra una maggioranza di lavoratrici e lavoratori stranieri, concentrati soprattutto nella fascia tra i 50 e i 54 anni, con una più alta concentrazione degli addetti in Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Toscana. Il 53% del totale sono collaboratrici e collaboratori domestici e il restante 47% assistenti familiari, che registrano i contratti di lavoro con un maggior numero di ore settimanali. Nonostante l'aumento del lavoro regolare, resta comunque dominante quello irregolare, «che si attesta ad un preoccupante e inaccettabile 60%», denuncia il sindacato.

Fra. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA